

Studenti alle prese con la plastica

Tappa italiana della European Youth Debating Competition. Tre studentesse alla finale di Vienna.

31 maggio 2018 07:15

Si è tenuta lunedì scorso a Milano la tappa italiana della “European Youth Debating Competition”, iniziativa internazionale che coinvolge circa 500 studenti delle scuole secondarie di secondo grado di nove Paesi europei (oltre a Italia, Benelux, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Polonia, Spagna e Regno Unito), chiamati a confrontarsi su un tema di attualità, che riguarda il ruolo della petrolchimica e delle plastiche. Il tema dell’edizione di quest’anno è *“vivere, studiare, lavorare e muoversi nelle Smart City del futuro: con o senza petrolchimica e senza plastica?”*



Divisi in “fixed speaker” (un gruppo di 5 studenti a favore della tesi, un gruppo di 5 studenti contrario alla tesi discussa) e “free speakers” (costituisce il gruppo più numeroso i cui componenti possono partecipare, sempre seguendo le regole del dibattito), gli studenti sono intervenuti alternativamente sostenendo con tenacia il proprio pensiero, esprimendosi in lingua inglese.

Durante il dibattito una Giuria, composta da rappresentanti dell'industria, docenti ed esperti di EPCA e PlasticsEurope, ha valutato le performance basandosi non solo sulla loro conoscenza ma anche sulla loro capacità espressiva.

Sono risultati vincitori tre studentesse - Giulia Dargento, Sofia Da Col e Carmen Cojocaru del Liceo Linguistico Manzoni di Milano (nella foto) -, che parteciperanno alla finale europea in programma a Vienna il prossimo 8 ottobre, insieme ai finalisti provenienti da tutti gli altri Paesi, nell’ambito della 52° Assemblea di EPCA.

Nel corso dell’evento sono intervenuti Marco Bussetti, Dirigente dell’Ufficio Scolastico Ambito Territoriale di Milano e città Metropolitana; Roberto Frassine, docente del Politecnico di Milano e Presidente di Assocompositi, con un discorso a favore della petrolchimica e delle materie plastiche; Luca Bianco di Legambiente, che ha evidenziato alcune problematiche legate non tanto ai materiali quanto al cattivo uso da parte dei consumatori.